

→ **Il Team Renault** ha comunicato il divorzio anche con il capo degli ingegneri Pat Symmonds  
→ **Si cerca di evitare** una sentenza contro la casa automobilistica. Il 21 settembre il verdetto

# Caso Piquet jr Briatore se ne va Max Mosley fa l'ultima vittima

**Il team principal Flavio Briatore e il capo degli ingegneri Pat Symmonds lasciano la Renault. L'italiano: «Né dimesso, né licenziato. Ho solo lasciato la F1». Sullo sfondo, il regolamento di conti del presidente Fia.**

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

Da zero a Briatore e da Briatore a zero. L'ambrato Flavio - cresciuto e lanciato a fine anni ottanta tra molti punti oscuri dalla famiglia Benetton - lascia le redini di Renault Sport, insieme al Direttore Tecnico, Pat Symmonds. Il "caso Piquet" ha avuto, alla fine, il suo devastante effetto. I fatti sono noti. Il 30 luglio scorso Nelson Piquet, figlio del tre volte campione del mondo Nelson, confessa alla Fia di essere stato obbligato ad andare a sbattere nel Gp di Singapore dello scorso anno, al fine di favorire, grazie all'intervento della safety car, la vittoria di Fernando Alonso. Ipotesi discutibile, peraltro, perché la cosa avvenne nei primi giri di gara. Il 30 agosto i commissari interrogano, durante le prove del Gp del Belgio, Briatore, Symmonds e lo stesso Alonso. Infine, l'11 settembre, primo giorno di prove a Monza, il proprietario del *Billionaire* (in società con la Santanchè), denuncia la famiglia Piquet per «tentata estorsione, false dichiarazioni e diffamazione».

La tesi è che tutto sia una vendetta del brasiliano per essere stato appiedato a favore di Romain Grosjean. Peraltro dopo numerosissimi incidenti e prestazioni decisamente opache. Non solo. Briatore usa la stessa politica attuata da Vittorio Feltri nei confronti di Boffo (direttore dell'Avvenire) o di Gianfranco Fini. Facendo allusioni sulla presunta omosessualità di Nel-

sinho, «accompagnato da un amico che lo stesso padre mi aveva detto di sorvegliare, visto che i due erano costantemente insieme e vivevano nello stesso appartamento». Uno squalido teatrino, che ricalca la triste cronaca politica del centrodestra in Italia. E l'ennesima dimostrazione di come il mondo della F1 abbia come primi attori personaggi di bassissimo livello. Adriano Galliani ha espresso «solidarietà all'amico Flavio, che si è sacrificato per salvare i posti di lavoro». Luciano Moggi e Daniela Santanchè hanno aggiunto la loro amicizia. La storia recente è però illuminante. Partendo dal protagonista dei festini sadomaso (e fi-

**Solidarietà da Galliani**  
«L'amico Flavio si è sacrificato per salvare i posti di lavoro»

glio del fondatore del partito nazista inglese, Oswald Mosley), ovvero il presidente della Fia. Il 69enne Mosley aveva da tempo nel mirino due obiettivi: Ron Dennis e Flavio Briatore. La testa del primo, storica guida della McLaren, è caduta la scorsa stagione. Ora cade quella dell'altro nemico conclamato.

**LE PROSSIME MOSSE**

Vere o no che siano le sue responsabilità, è palese che ormai ci sia una lotta di potere tra «vecchietti arteriosclerotici», come li ha definiti Giancarlo Minardi, ora passato dal ruolo di costruttore a quello di talent scout. I giorni, per Mosley, sono del resto contati, vista la scadenza del suo mandato a fine ottobre. Chiunque sia il successore, l'ex ferrarista Jean Todt o l'ex rallista e europarlamentare Ari Vatanen, potremmo rivedere Briatore di nuovo protagonista. La sensazione è quella che il co-



Flavio Briatore, team manager della Renault dal 2001

**La polemica**  
**Ipotesi sul successore**  
**Molti gli scandali legati**  
**all'ex team manager**

**PROST SUCCESSORE?** Tra i nomi saltati fuori per la successione di Briatore, quello di Alain Prost. Pessimo manager come dimostra il fallimento del team che aveva il suo nome.

**GLI ALTRI SCANDALI** La Renault nel 2006 usò per molte gare il «doppio ammortizzatore», fino alla contestazione della Fia. Nel 1994, nell'allora Benetton, sempre con a capo Briatore, Schumacher fu squalificato per due gare per irregolarità aerodinamiche.

municato emesso ieri dalla stessa Renault sia più che altro strategico. La squadra non ricorrerà infatti contro le accuse della Fia in merito alla vicenda Piquet, con la sentenza che si dovrebbe avere il prossimo 21 settembre a Parigi. Confindando così in una assoluzione, libera da Briatore e forte dell'appoggio dell'altro «vecchietto» - che non vuole mollare un solo centesimo dei diritti televisivi e pubblicitari - ovvero Bernie Ecclestone. Il quadro è completo, la sceneggiata anche. Nonostante il ritiro di Honda e Bmw e quello ipotizzabile della Toyota, ben 28 monoposto sono pronte per la stagione 2010 di una F1 sempre meno credibile. ♦